

MATTUTINO 28/07/2025 – È Dio che ha fame se un povero ha fame

Qualcosa non di metafisico ma dell'energia e della consistenza dell'amore unisce il cielo e la terra, l'eternità e il tempo che scorre: è l'aver misericordia. Parola ricca di più significati nella Bibbia, ma che si possono ricondurre all'amore disinteressato e benevolo, alla volontà di fare del bene, di togliere il sofferente dalla sua situazione di sofferenza. Insomma è il sentire la passione dell'altro come mia, la misericordia vi è direttamente collegata è per questo inizia con il comune patire (com-passione) e si motiva come *compassione*. Tale pensiero è ben espresso nella Scrittura. [Per un approccio al tema cf. <http://www.puntopace.net/Mazzillo/RitiroCrotone17-12-15.pdf> ]

Dio non ha fame certamente alla maniera umana, ma ha fame nell'uomo che ha fame. Colui che ha detto «Se avessi fame, a te non lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri?» (Sal 49,12-13) è invece proprio lui ad aver fame se qualcuno ha fame. Il pensiero è espresso in maniera chiara e diretta in Cesario di Arles (monaco e arcivescovo, 470 circa – 542):

«C'è infatti in cielo una misericordia, a cui si arriva mediante le misericordie esercitate qui in terra. La Scrittura dice in proposito: O Signore, la tua misericordia è in cielo (cfr. Sal 35, 6).

Esiste dunque una misericordia terrena e una celeste, una misericordia umana e una divina. Quale è la misericordia umana? Quella che si volge a guardare le miserie dei poveri. Quale è invece la misericordia divina? Quella, senza dubbio, che ti concede il perdono dei peccati. Tutto ciò che la misericordia umana dà durante il nostro pellegrinaggio, la misericordia divina lo restituisce in patria. Dio infatti su questa terra ha fame e sete nella persona di tutti i poveri, come ha detto egli stesso: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25, 40). Quel Dio che si degna di ricompensare in cielo vuole ricevere qui in terra». «E chi siamo noi che quando Dio dona vogliamo ricevere e quando chiede non vogliamo dare? Quando un povero ha fame, è Cristo che ha fame, come egli stesso ha detto: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 42). Non disprezzare dunque la miseria dei poveri, se vuoi sperare con sicurezza il perdono dei peccati. Cristo, fratelli, ha fame; egli si degna di aver fame e sete in tutti i poveri; quello che riceve sulla terra lo restituisce in cielo. Che cosa volete, fratelli, e che cosa chiedete quando venite in chiesa? Certamente non altro che la misericordia di Dio. Date dunque quella terrena ed otterrete quella celeste. Il povero chiede a te; anche tu chiedi a Dio; ti chiede un pezzo di pane; tu chiedi la vita eterna. Da' al povero per meritare di ricevere da Cristo. Ascolta le sue parole: «Date e vi sarà dato» (Lc 6, 38). Non so con quale coraggio pretendi di ricevere quello che non vuoi dare. Quando perciò venite in chiesa, non negate ai poveri un'elemosina, anche se piccola, secondo le vostre possibilità» (Disc. 25, 1; CCL 103, 111-112)